

# Sulla Strada

Lunedì 24 luglio si fermeranno per 24 ore gli addetti del soccorso stradale e del «Cciss viaggiare informati». L'agitazione, indetta da Filt-Cgil, Uiltrasporti, Fist-Confail e Ugl, è diretta contro il mancato rinnovo del contratto scaduto da oltre 4 anni da parte di Aci Global (ex 116)



## ERICSSON-MARCONI, MARTEDÌ PRIMO STOP CON ASSEMBLEA

È finita la luna di miele tra gli svedesi della Ericsson, che nel dicembre 2005 acquisivano le attività italiane di Marconi, e i dipendenti del gruppo italiano. Fiom, Fim e Uilm hanno infatti proclamato uno sciopero di un'ora, con assemblea, per martedì 25 luglio. Si bloccheranno così tutti gli stabilimenti ex Marconi, la maggior parte dei quali sono situati in Liguria e Campania. Motivo, il fatto che il gruppo non è interessato a partecipare al tavolo di confronto con governo e sindacati.

## DOPO BANK OF CHINA, LA CINA PRIVATIZZERÀ LE FERROVIE

Dopo Bank Of China, anche la Daqin Railway, il primo operatore ferroviario cinese, si prepara a sbarcare in borsa.

L'offerta pubblica è cominciata ieri, con la vendita di una prima tranche di titoli ad investitori privati. Sulla borsa di Shanghai verrà quotato il 35% del capitale della società, pari a 1,06 miliardi di azioni. Altri 1,06 miliardi di titoli verranno acquistati da investitori istituzionali, mentre i restanti 0,91 miliardi di azioni finiranno in mano ad altri operatori privati.

# Banche d'affari sotto inchiesta per truffa al fisco

## Goldman Sachs, Jp Morgan, Lehman Brothers sotto la lente della Guardia di Finanza

di Luigina Venturelli / Milano

**GIOCO SPORCO** Una truffa colossale ai danni dello Stato italiano per cinque miliardi di euro. È quanto avrebbero ideato alcune delle più famose banche d'affari internazionali, come Goldman Sachs, Jp Morgan e Lehman Brothers, attraverso l'abuso delle

convenzioni europee per evitare doppie imposizioni fiscali sui titoli azionari.

Un ingegnoso quanto semplice meccanismo per frodare l'erario che è stato scoperto e bloccato dalle Fiamme Gialle nel corso dell'inchiesta Easy Credit, coordinata dalla procura di Pescara: «Sfruttando le maglie larghe della normativa contro la doppia imposizione fiscale - spiega il colonnello Gaetano Scizzeri della polizia tributaria del Lazio - soggetti statunitensi trasferivano le azioni italiane a soggetti compiacenti inglesi, solo per il tempo necessario a legittimare una richiesta di rimborso al fisco». Bastava prestare temporaneamente le azioni di società italiane quotate in borsa (soprattutto di proprietà Usa), in modo che allo stacco del dividendo risultassero di proprietà di soggetti inglesi, e il gioco era fatto. Tra Italia ed Inghilterra, infatti, è in vigore un accordo bilaterale per evitare che i dividendi siano tassati due volte: si richiedeva quindi il rimborso del relativo credito d'imposta all'erario italiano e si aspettava l'esito dell'istanza, sulla cui cifra nel frattempo maturavano pure gli interessi. Una truffa ben congegnata, visto che i titoli azionari venivano poi restituiti agli stessi soggetti prestatori, giusto il tempo per vantare il credito d'imposta. Di fatto, denaro contante.

Come quello sequestrato la scorsa settimana a Goldman Sachs International, la banca che ha avuto come vicepresidente l'ora governatore di Palazzo Koch Mario Draghi: la Guardia di Finanza ha bloccato

cinque milioni di euro, soldi pronti per essere restituiti ai clienti beneficiari dal trucco.

È solo l'ultimo atto di un'inchiesta iniziata un anno fa, quando al centro operativo dell'Agenzia delle entrate di Pescara (verso cui confluiscono tutte le richieste di rimborso relative a crediti d'imposta) arrivò una sospetta valanga di oltre 40 mila domande. A Goldman Sachs furono sequestrati quattro milioni di euro già a luglio 2005, alle prime risultanze degli accertamenti che ad oggi addossano alla quarta banca d'affari del mondo la responsabilità di una truffa complessiva per 202 milioni di euro.

Se a ciò si aggiungono le decine di migliaia di domande fittizie presentate da Lehman Brothers International Europe e da Jp Morgan Security Limited, nonché quelle avanzate da altri soggetti stranieri, il danno per lo Stato italiano ammonterebbe a 5 miliardi di euro (di cui 250 milioni sono già stati pagati dal fisco prima dell'avvio dell'inchiesta). Nel frattempo gli inquirenti hanno individuato anche operatori francesi che, sfruttando la convenzione bilaterale in vigore con la Francia, hanno realizzato simili operazioni fraudolente.

Dalla procura di Pescara guidata da Nicola Trifuoggi (già famoso per aver oscurato le reti del Biscione poi confluite in Mediaset) non emergono per ora notizie sul numero degli indagati e, soprattutto, sul livello raggiunto dall'inchiesta: il giochetto dei trasferimenti all'estero era praticato da quadri intermedi oppure ne erano a conoscenza anche i vertici delle banche protagoniste dell'economia globale? L'indagine continua e si allunga la lista degli operatori finanziari coinvolti. L'associazione dei consumatori Adusbef ha già presentato domanda per costituirsi parte civile nel futuro processo.



La sede della Goldman Sachs

# Lottomatica (De Agostini) ha un guaio in Texas

## La controllata americana Gtech accusata di corruzione in affari. Crollo dei titoli in Borsa

di Marco Tedeschi / Milano

**PARTNER** È stata impegnata un'intera squadra di detective - otto persone, 6 investigatori e 2 civili che hanno indagato a tempo pieno - per completare la

due diligence sui requisiti etici e di condotta di Gtech, il colosso delle lotterie e dei giochi Usa prossimo ad essere integrato nel gruppo Lottomatica (controllato da De Agostini), che per la sua acquisizione ha lanciato un'OPA. Lo rivela il verbale della polizia del Texas, inviato alla Commissione delle lotterie dello Stato, che è uno dei soggetti chiamati a dare il via libera sull'acquisizio-

ne da parte della società italiana. Il pool investigativo ha dedicato al caso oltre 3 mila ore di lavoro individuando una serie di operazioni definite «dubbe e discutibili» al fine di aggiudicarsi concorsi e lotterie in diversi paesi tra cui Brasilia, Polonia, Repubblica Ceca e Trinidad.

Nel verbale della polizia texana, in particolare, si sottolinea il carattere «aggressivo» di Gtech e si segnala anche il fatto che uno dei fondatori della società, Guy Snowden, aveva «tentato di corrompere» Richard Branson (il patron della Virgin) anche lui in corsa nel 2000 nell'asta per aggiudicarsi la National Lottery, la più grande lotteria del Regno Unito, finita poi nel portafoglio del gruppo Camelot.

L'indagine delle autorità texane ha fatto vivere alla società Usa una nuova giornata nera sui mercati borsistici. Un'ora dopo l'avvio delle contrattazioni, il titolo della Gtech registrava già un ribasso del 3,12% a quota 32,25 dollari per passare poco dopo a meno 5,29 a quota 31,53 dollari. I riflessi si sono fatti sentire anche da questa parte dell'Atlantico. Lottomatica ha chiuso pesante in Piazza Affari lasciando sul

La Gtech avrebbe commesso molteplici irregolarità nelle gare per l'aggiudicazione di giochi e lotterie

terreno il 5,21% scendendo a quota 28,02 euro per azione dopo essere scivolata in apertura di oltre l'8 per cento. E questo nonostante la società si fosse premurata di ridimensionare l'allarme per l'inchiesta aperta in Texas.

«Report preliminari sottoposti alla commissione investigatrice delle Lotterie del Texas in data 17 maggio 2006, riassumendo gli accertamenti delle stesse investigazioni su Lottomatica e sulla controllante De Agostini, non hanno evidenziato alcun problema in relazione alle due società» - è stato affermato in una nota. «Lottomatica - prosegue il testo - sta collaborando con le due diligence e i background checks condotti dai consulenti investigativi per conto dei clienti di Gtech e al momento sta valutando il

report della commissione investigatrice incaricata dalla giurisdizione delle Lotterie del Texas».

I fatti in cui è coinvolta Gtech sarebbero stati comunque già noti a Lottomatica e sono tutti antecedenti all'acquisizione. L'indagine della polizia del Texas non riguarderebbe comunque - secondo quanto dichiarato in serata dal portavoce della società americana - l'ambito penale, ma sarebbe legata all'attività di due diligence connessa alla sua acquisizione da parte di Lottomatica.

Sempre secondo lo stesso portavoce, il processo di fusione tra le due società non subirà ritardi a causa della vicenda. Il colosso americano dovrebbe entrare a far parte del circuito della società italiana a far data dal prossimo 27 luglio.

# La Fiom riparte dalle condizioni di lavoro in fabbrica

## Dopo gli anni in cui è stata prioritaria la difesa del posto ora il sindacato cambia strategia. Alla Fiat e non solo

/ Milano

«Per anni al primo posto c'è stata la necessità di salvare i posti di lavoro. Ora la nostra iniziativa deve ripartire dalle condizioni di lavoro in fabbrica, e questo vale non solo alla Fiat». Con queste parole, Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, indica il futuro della strategia del suo sindacato nei rapporti con il gruppo Fiat.

Il leader delle tute blu della Cgil ha partecipato a Torino alle due giornate di discussione tra i delegati - concluse ieri - sull'esito delle elezioni a Mirafiori per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie. E per ragionare su-

gli obiettivi futuri del sindacato all'interno della più grande industria italiana.

Nonostante la forte iniziativa delle tute blu della Cgil, sul piano contrattuale e non solo, il voto ha infatti penalizzato la Fiom, che ha subito una flessione dei consensi dal 32,5% al 30,1%, e ha segnato un successo per i sindacati di destra come Ugl e Fismic. È l'occasione di un voto dagli esiti non certo soddisfacenti per la prima sigla dei metalmeccanici italiani si è prestata anche a ragionamenti sugli obiettivi prossimi venturi nella fabbrica di automobili che ha ritrovato mercato e uti-

li. «I risultati sono stati per noi insoddisfacenti e iniziamo una riflessione a tutto campo - ha riconosciuto lo stesso Rinaldini nel suo intervento - in cui il voto di Mirafiori è centrale. Il giudizio lo daremo alla fine. Non dimentichiamo comunque - ha aggiunto il segretario generale dei me-

Conclusa la due giorni di riflessione dei delegati del Lingotto dopo l'esito deludente delle elezioni delle Rsu

talmeccanici Cgil - che, dopo le elezioni delle Rsu, c'è stato l'accordo con la Fiat per l'integrativo, approvato in modo plebiscitario negli stabilimenti». Insomma, quando si tratta di valutare le scelte del sindacato i lavoratori mostrano comunque il proprio apprezzamento.

Il leader della Fiom ha quindi osservato che «il problema non è solo di Mirafiori, ma Mirafiori ha una specificità legata alla sua storia: per esempio non ci sono tanti giovani e i lavoratori hanno vissuto una situazione di crisi che sembrava senza via di uscita. Sicuramente - ha proseguito Gianni Rinaldini - c'è un rapporto tra il voto e il rientro in fabbrica quasi

insperato dopo tanta cassa integrazione. Il ruolo della Fiom per rendere possibile questo rientro non è stato percepito, non ha avuto visibilità, ma non voglio certo cavarmela con un problema di comunicazione».

Il futuro, dunque? «Ora ci sono segnali di ripresa e noi dobbiamo ripartire dal rapporto tra contrattazione e condizioni di lavoro», ha concluso Rinaldini. Per quanto riguarda, invece, il dibattito interno alla Fiom, in calendario c'è già un nuovo appuntamento: un'assemblea straordinaria dei delegati programmata per novembre. E, in preparazione a quel confronto, si terranno assemblee in tutte le fabbriche.

## ITALTEL

### Intesa raggiunta per lo stabilimento di Rieti

È intesa all'Alcatel di Rieti dopo una lunga vertenza ad alta tensione. Il management aziendale e le organizzazioni sindacali Fiom, Fim e Uilm hanno siglato ieri un'ipotesi di accordo per il mantenimento e la qualificazione del sito laziale della multinazionale di telecomunicazioni. L'intesa siglata a Roma presso il ministero per lo Sviluppo Economico salvaguarda l'intera occupazione del sito e garantisce il mantenimento della ricerca e sviluppo e delle attività produttive all'interno dello stabilimento.

Il protocollo siglato verrà illustrato lunedì prossimo ai lavoratori nel corso di un'assemblea che si terrà nello stabilimento di Rieti e verrà successivamente sottoposto a votazione. I sindacati hanno espresso un giudizio positivo sull'intesa siglata e, dal momento in cui verrà approvata dai lavoratori e dalle lavoratrici, si attiveranno immediatamente per garantire una gestione puntuale e coerente. «Per la prima volta una multinazionale non si limita ad abbandonare un sito produttivo - hanno commentato - ma accompagna concretamente tutte le fasi della sua ristrutturazione. Se a questo aggiungiamo il coinvolgimento produttivo e societario di Finmeccanica e gli impegni assunti dalla regione Lazio sull'estensione del distretto tecnologico dell'aerospazio, si individua per Rieti un futuro da polo tecnologicamente avanzato».